

COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa

Agosto 2014

a cura di:

Laura Incremona

Antonello Lauretta

20 agosto

mercoledì 20 agosto 2014 | TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90 | ANNO LXX N. 228

facile farlo buono.
Disponibile su App Store

LA SICILIA

caffè motta
caffemotta.com

AEROPORTO. Dal 20 settembre la nuova tratta

Anche Israele avvicina Comiso

LE CIFRE

MILLE PASSEGGERI AL GIORNO

COMISO. l. f.) La "summer" 2014 è stata all'insegna dei collegamenti charter per l'aeroporto Pio La Torre. Complessivamente, sono 140, ad oggi, le operazioni confermate, con pacchetti turistici, comprensivi di volo, organizzati da importanti tour operator che stanno portando notevoli flussi "incoming" in provincia di Ragusa. A questi, vanno aggiunti i 9 collegamenti di linea, i due di Alitalia per Roma-Fiumicino e Milano-Linate e i 7 Ryanair per Roma-Ciampino, Pisa, Londra, Bruxelles, Francoforte, Dublino e Kaunas (questi ultimi due sono solo estivi, poiché a ottobre saranno sospesi). Charter e voli di linea, insieme, stanno facendo transitare dallo scalo comisano una media di mille passeggeri al giorno. Passeggeri che, in buona parte, sono turisti che vanno a riversarsi nei principali luoghi d'interesse della provincia iblea.

LUCIA FAVA

COMISO. L'aeroporto Pio La Torre si appresta a diventare sempre più internazionale. Dopo i collegamenti con la Tunisia, avviati a fine luglio, partiranno tra un mese esatto quelli con Israele. Anche in questo caso si tratta di voli charter. Collegheranno Comiso a Tel Aviv. A garantirli sarà la compagnia aerea Arkia. Cinque i voli calendarizzati dal 20 settembre al 10 ottobre prossimi. Si tratta di un primo test che, se andrà bene, potrebbe essere ripetuto. L'auspicio della Soaco Spa, società che gestisce lo scalo casmeneo, è che a tale breve catena possano aggiungersi altri voli già la prossima estate.

Sempre tra poche settimane, e fino a tutto il mese di novembre, dovrebbero partire i charter di Scandjet. Si tratta del tour operator i cui dirigenti, qualche mese fa, rimasero molto colpiti dalla struttura aeroportuale del Pio La Torre e dalla vivacità del tessuto produttivo della provincia iblea.

Prosegue, dunque, la charteristica dallo scalo comisano. Continuano i voli di Transavia per Parigi e Marsiglia, co-

Il collegamento con Tel Aviv sarà avviato a scopo sperimentale con cinque voli charter. Dopo il 10 ottobre sarà valutato se proseguire oppure no l'iniziativa sulla scorta dei risultati ottenuti



PASSEGGERI IN TRANSITO ALL'AEROPORTO DI COMISO

me quelli della BrusselsAirline per Ginevra. Termineranno, invece, a ottobre prossimo i collegamenti per Stoccolma operati dalla Primera Airlines.

"La tratta – spiega Dario Ferrante, general manager di Tour Plus Sicilia, tour operator che ha organizzato i voli charter da Comiso per la Svezia – sta andando benino. Sicuramente c'è qualche difficoltà per via della prima stagione. Legata, cioè, alla "costruzione" della nuova "Destinazione Ragusa", alla poca competitività della Sicilia rispetto alle altre destinazioni del Mediterraneo ed alla mancanza di supporto istituzionale per incentivare la promozione in Svezia. Ma nel complesso le cose procedono e siamo contenti di Comiso".

Il tour operator sembra intenzionato a ripuntare sul Pio La Torre anche il prossimo anno. "Non sarà facile – aggiunge Ferrante – ma ci stiamo provando. Siamo soddisfatti della collaborazione con l'aeroporto di Comiso e stiamo provando ad intraprendere contatti con il territorio per provare a promuovere la zona di Ragusa nei vari mercati europei. Sicuramente riteniamo il test "svedese" positivo e stiamo lavorando con forza per cercare di portare nuovi flussi turistici per il 2015".

REGIONE
nella bufera

POLITICHE GIOVANILI

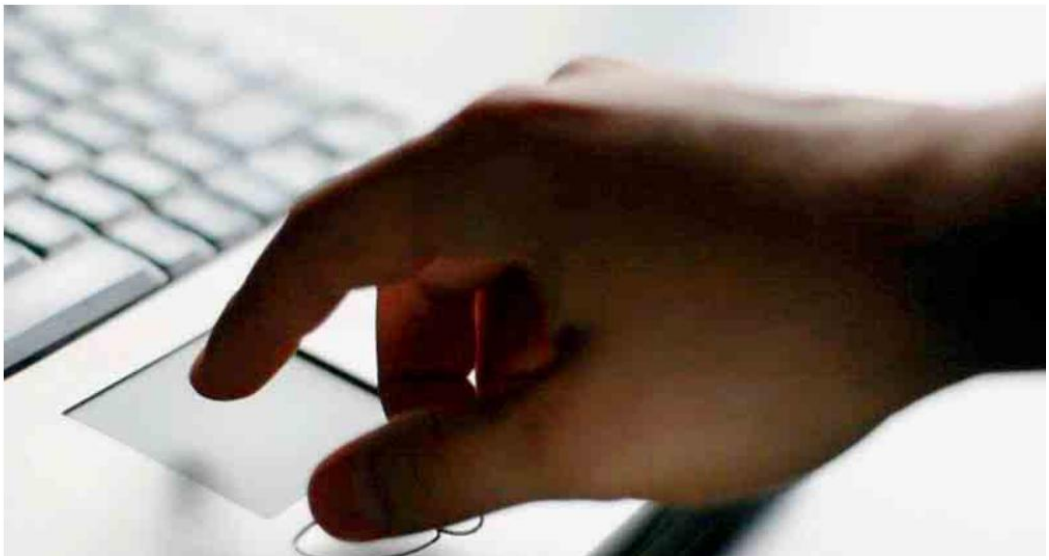
Lavoro in proprio fondo di 1 milione

PALERMO. La Regione siciliana ha pubblicato il bando relativo all'azione 4 dell'accordo di programma quadro sulle politiche giovanili. Continuano cos' ad essere utilizzati i fondi previsti nel piano Creazioni Giovani. Si tratta di un milione di euro destinato a favorire la nascita o il rafforzamento di imprese giovanili (età compresa fra i 18 e i 35 anni) residenti in Sicilia. Il bando, che scade il 17 ottobre, è in particolare orientato a favorire l'occupazione

"Bacchettate"
Il governatore non ha gradito il decisionismo del funzionario

Tutto fermo
«La prossima settimana discuteremo delle decisioni da adottare»

Il nuovo avviso
«Se lo terremo valido, lo confermeremo. Ma Corsello doveva parlare con gli assessori»



Piano Giovani, l'alt di Crocetta

«Basta con iniziative personali, non abbiamo bisogno di dirigenti che facciano i primi della classe»

LILLO MICELI

PALERMO. Avrebbe voluto che, complici i giorni di Ferragosto, sulla figuraccia del "click day", scendesse il silenzio. Invece, il presidente della Regione, Rosario Crocetta, dalla località in cui sta trascorrendo qualche giorno di vacanza, ha deciso di fare sentire la propria voce e richiamare tutti al senso di responsabilità: «Basta con le iniziative personali. Sono costretto a intervenire in modo duro rispetto alla questione del Piano giovani. Il fallimento del "click day" suggeriva a tutti di fare una seria riflessione ed, invece, ho dovuto assistere ad esternazioni e decisioni affrettate. Tutti hanno voluto dire la loro quando invece bisogna mettersi attorno a un tavolo e trovare le soluzioni migliori».

È evidente che il presidente della Regione non ha «gradito» il decisionismo della dirigente generale della Formazione professionale, Anna Rosa Corsello, che ieri ha pubblicato un nuovo avviso sul Piano giovani e Garanzia giovani, azzerando il vecchio meccanismo che ha determinato il flop del 18 luglio e del 5 agosto.

«Non abbiamo bisogno di dirigenti che facciano i primi della classe - ha chiaramente detto Crocetta - abbiamo solo bisogno di discutere con serenità. Sono state dette una serie di idiozie come quella sulla piattaforma per la selezione: il problema non è la piattaforma ma il sistema applicativo e questo vale anche per Sicilia e-Servizi che non ha un software adeguato». Quindi, «basta con le dichiarazioni e i tentativi di risolvere i problemi a Ferragosto, se qualcuno ha bisogno di andare al mare ci vada e la finisca con esternazioni che creano solo confusione».

Il presidente della Regione ha annunciato che «la prossima settimana in conferenza di servizi discuteremo delle decisioni da adottare, tenendo conto che bisogna rifare la selezione fallita lo scorso 5 agosto». Sul nuovo bando pubblicato ieri a firma della dottoressa Corsello, Crocetta ha ammesso di averne discusso con la dirigente, ma andava approfondito: «Verificheremo il nuovo bando e se sarà valido lo terremo in piedi, altrimenti lo cambieremo. In ogni caso sarebbe stato opportuno che la Corsello si fosse accordata con gli assessori. Prima della pubblicazione gli assessori dovevano essere coinvolti».

Nelli Scilabra (Formazione professionale) e Giuseppe Bruno (Lavoro), dopo avere appreso del nuovo bando adottato dalla dirigente generale, senza essere consultati, a caldo, avevano dichiarato che ne parleranno con i nuovi dirigenti generali, lasciando intendere il siluramento di Corsello. Più cauto, invece, Crocetta che prima di prendere decisioni dettate dalla rabbia, intende salvare i finanziamenti, oltre 74 milioni di euro, destinati ai giovani. In ogni caso, l'autorità politica non ha il potere di cambiare un atto amministrativo. Il bando può cambiarlo la Corsello, che potrebbe anche rimanere al suo posto, oppure da chi eventualmente dovesse sostituirla. E questo è un potere del governo.

Anche il leader di "Articolo 4", Lino Leanza, ha chiesto di deporre le armi: «Recuperiamo il senso di responsabilità e il rispetto delle istituzioni. Quello che sta accadendo è assolutamente inaudito. Il governo della Regione ridia serenità e speranza ai tanti siciliani che hanno creduto e vogliono continuare a credere nel Piano giovani».

Il capogruppo di Forza Italia all'Ars, Marco Falcone, e il suo vice Vincenzo Figuccia, hanno preannunciato una mozione di sfiducia nei confronti dell'assessore Scilabra, «per la manifesta incompetenza nella gestione delle materie attinenti alla formazione professionale e alla conduzione scellerata del Piano giovani».

ITALIA LAVORO

«In relazione alle ultime vicende del Piano Giovani Sicilia, Italia Lavoro esprime il suo totale sconcerto per la revoca dell'affidamento e per la promulgazione di un nuovo avviso, peraltro molto confuso e pasticciato». Così una nota dell'agenzia tecnica del ministero del Welfare, Italia Lavoro che «ribadisce la propria totale estraneità al disservizio tecnico verificatosi il 5 agosto le cui responsabilità devono essere ascritte alle strutture amministrative della regione siciliana».



Dagli asili alle grandi opere in arrivo dl "sblocca-Italia"

Renzi vuol imprimere una forte scossa al Paese in stagnazione

ROMA. Dovrà dare una forte scossa all'economia e, inoltre, dimostrare che la spinta riformatrice del governo si è tutt'altro che affievolita. Il decreto "sblocca Italia" è oramai in dirittura d'arrivo. L'attesa è per il Consiglio dei ministri del 29 prossimo, data in cui il presidente del Consiglio, Renzi, punta a imprimere un'altra svolta capace di riportare l'Italia in carreggiata.

Il decreto si preannuncia già come un provvedimento *monstre* che conterrà, innanzitutto, degli interventi capaci di sbloccare infrastrutture più o meno grandi, ma anche alcune misure specifiche per il rilancio di Bagnoli, ad esempio, per la lotta al dissesto idro-geologico, per la costruzione di nuovi asili nido. «Lo "sblocca-Italia" riguarda infrastrutture, energia, autorizzazioni pubbliche, finanza per investimenti», ha *cinguettato* ieri il presidente del Consiglio da Forte dei Marmi, la nota località della Versilia dove, in questi giorni, si trova in vacanza con la famiglia.

Il capitolo più consistente del decreto sarà quello che riguarda i cantieri, in mano al ministro delle Infrastrutture, Lupi. Lo "sblocco" consiste nel fatto che molte grandi opere sono già finanziate, ma i lavori restano fermi a causa di veti e d'impicci burocratici che si punta ora a rimuovere, appunto, con pure semplificazioni normative. Si parte con l'alta velocità Napoli-Bari, con i collegamenti tra gli aeroporti di Fiumicino e Malpensa, fino alla ferrovia Catania-Messina-Palermo.

C'è poi lo "sblocca-reti", per il potenziamento della banda larga e ultra-larga, che prevede facilitazioni e semplificazioni per la posa in opera di reti e misure di agevolazione fiscale per interventi infrastrutturali da parti di privati nelle aree cosiddette "bianche". Per alleggerire la bolletta energetica si punterà a sbloccare le risorse geo-termiche, petrolifere e di gas nazionali, mentre per dare una spinta al mercato dell'edilizia sarà stabilizzato l'eco-bonus e arriveranno sgravi fiscali per chi acquista case e le affitta a contratto concordato.

Anche il Mef ci metterà del suo con misure specifiche di sostegno agli investimenti e alla aggregazione di aziende municipalizzate e per favorire l'intervento di privati in partecipate pubbliche. Nell'ottica di un rilancio del settore immobiliare, saranno inoltre modificate anche le norme sulle "siiq", le immobiliari quotate in Borsa.

La sfida per il Tesoro, e per tutto il governo, consisterà, però, a breve anche in un'altra impresa oltre al rilancio della crescita: quella di mantenere i conti pubblici sotto controllo rispettando i parametri Ue sul deficit e il debito pubblico e di reperire le risorse per il 2015. Come già quest'anno, la *spending review* sarà la via maestra, visto che di aumentare le tasse il governo non vuole sentir parlare. Ma in autunno potrebbe essere anche la volta della privatizzazione di una *tranche* di Enel e Eni, visto lo slittamento di quella di Poste.

Dopo la recente visita in Calabria, i politici locali chiedono a Renzi d'inserire nel decreto «l'investimento della diga sul fiume Melito» nel Catanzarese, ritenuto indispensabile e prioritario da oltre cinquanta sindaci della zona. In una nota il presidente del consorzio di bonifica Ionio Catanzarese, Grazioso Manno, rilancia l'opera facendosi forza proprio della segnalazione dei sindaci che, sottoscrivendo una lettera inviata all'indirizzo E-mail *matteo@governo.it*, hanno ravvisato in questa struttura un ruolo strategico per la Calabria. Insieme con la lettera è stato inviato anche il progetto di fattibilità economico-finanziario, che descrive un quadro completo di ciò che rappresenta l'opera, e di come s'intenda, attraverso l'impostazione di un finanziamento integrato, coinvolgere operatori pubblici e privati, per la realizzazione di tutti gli investimenti che riguardano le opere di adduzione e derivazione dei fiumi.

GIÀ PAGATI 26 MILIARDI SU TRENTA A FINE LUGLIO: PASSO AVANTI VERSO L'ARCHIVIAZIONE DEL CONTENZIOSO

Debiti della Pa, l'Ue valuta se chiudere la procedura d'infrazione



MARIANNA MADIA

BRUXELLES. Si profila la chiusura della procedura d'infrazione Ue aperta nei confronti dell'Italia per il ritardo dei pagamenti dei debiti alle imprese da parte della P. a. Con l'invio entro i tempi previsti della risposta del ministero guidato da Madia a Bruxelles, e una prima valutazione che questa vada nella «giusta direzione» da parte del commissario Ue, Nelli Feroci, è stato compiuto un passo avanti verso la risoluzione del contenzioso.

Questo era stato aperto dal commissario uscente, Tajani, con una lettera di messa in mora lo scorso 18 giugno, facendo seguito a numerosi avvertimenti all'Italia quale «peggior pagatore dell'Ue». I ritardi riconosciuti da Bankitalia a fine maggio arrivavano a 170 giorni contro i trenta previsti dalla direttiva Ue.

Il documento di 53 pagine (di cui l'agenzia Ansa ha preso visione) è arrivato sul tavolo della Commissione la sera del 18 scorso. Ora, i servizi di Bruxelles dovranno esaminarlo nel dettaglio e valutarne i contenuti entro due mesi. Non è detta quindi l'ultima parola, ma il «dialogo costruttivo» che si è innescato tra Roma e Bruxelles, e l'incontro «molto positivo» tenutosi il 28 luglio tra Nelli Feroci e il sottosegretario, Gozi, che si è occupato della pratica, lasciano ben sperare.

La lettera, infatti, ha spiegato Nelli Feroci, riprende i punti principali della discussione con Gozi e «conferma il pieno impegno del governo italiano perché si possa arrivare a una soluzione della procedura d'infrazione». La missiva, da una parte, fornisce risposte ai rilievi della Commissione sulla trasposizione della norma relativa ai pagamenti a 60 giorni, che ora vengono correttamente recepiti come un'eccezione e non la regola (approvazione dei correttivi prevista «entro settembre»). Dall'altra, elenca una serie di provvedimenti presi, di cui diversi nelle settimane successive alla lettera di messa in mora. Tra questi, l'entrata in funzione dall'1 luglio della piattaforma elettronica per la certificazione dei crediti, l'intesa firmata con le banche, e la creazione del fondo di garanzia del ministero delle Finanze, le deroghe per Regioni ed enti locali al Patto di stabilità interno, oltre alla «anticipazione dell'obbligo di tenuta del registro delle fatture all'1 luglio» e a marzo 2015 dell'«obbligo della fatturazione elettronica per tutte le P. a. ». A questo si aggiunge anche «la riforma della contabilità degli enti territoriali», «l'obbligo delle P. a. di attestare formalmente i tempi di pagamento dei debiti commerciali», ma anche il «potenziamento delle sanzioni».

L'impatto visibile di queste misure «non sarà verosimilmente immediato», ha precisato Nelli Feroci, ma la Commissione «disporrà di qualche forma di monitoraggio per verificare che si dia seguito agli impegni presi». «Sono molto soddisfatto - ha commentato Gozi - di questa cooperazione per un *dossier* ritenuto prioritario sin dall'inizio dal governo». Tajani, ora eurodeputato Fi, avverte: «Questa procedura potrà essere chiusa solo quando l'Italia pagherà veramente» le imprese. I debiti pagati finora alle imprese creditrici ammontano a oltre 26 miliardi, a fronte di un finanziamento complessivo ai debitori, ossia di risorse messe a disposizione dallo Stato, di trenta miliardi. Le cifre sono aggiornate al 21 luglio, data dell'ultimo monitoraggio del Ministero dell'Economia.

LUCIA SALI

«Reclutare altri dirigenti sarebbe una follia: ne abbiamo un esercito già a disposizione»

PALERMO. «Smentisco categoricamente che la Regione siciliana possa procedere all'assunzione di 38 dirigenti. Si tratta di una notizia del tutto priva di fondamento. Attualmente, diverse norme vigenti vietano l'instaurazione di nuovi rapporti di lavoro». A parlare è l'assessore alla Funzione pubblica e alle Autonomie locali, Patrizia Valenti (nella foto), che ha definito «inutili e pretestuose le polemiche di questi giorni sollevate da alcuni organi di stampa». Sarebbe paradossale che un'amministrazione elefantiaca come quella regionale, che ha il più alto rapporto tra dirigenti e dipendenti, ricorresse all'esterno per colmare i vuoti dirigenziali di alcuni dipartimenti, avendone a disposizione un vero e proprio esercito. L'atto di interpello è, infatti, destinato agli stessi dipendenti, dirigenti o funzionari della Regione. «In ogni caso - ha aggiunto l'assessore Valenti - ammesso che fosse possibile, qualsiasi procedura di reclutamento di personale non potrebbe che avvenire attraverso una selezione pubblica». Cioè, tramite concorso pubblico. Ma com'è noto le assunzioni nella pubblica amministrazione sono bloccate da tempo. Peraltro, con la legge finanziaria del 2013, è stato anche ridimensionato drasticamente il numero dei comandati: dipendenti che da altre amministrazioni, per le loro alte competenze professionali, vengono chiamati a svolgere il ruolo di dirigente regionale. Ma occorrerebbe un'apposita norma. Attualmente ce ne sono 6 alla Sanità. «Non si capisce - ha continuato Valenti, senza nascondere il suo stupore - come si possa confondere un semplice atto di interpello - avviato da taluni dipartimenti regionali, per individuare 38 dirigenti interni, già facenti parte del ruolo unico dell'amministrazione, con esclusione anche dei dipendenti degli enti sottoposti a vigilanza e controllo della Regione, da destinare ad altri settori per meglio razionalizzare la macchina burocratica - con un fantomatico reclutamento di esterni. Quanto poi a presunte dichiarazioni ufficiali, ma anonime, da parte dell'amministrazione, mi sa che, in una giornata estiva, sono state scambiate lucciole per lanterne». L'interpello è un atto interno rivolto, in questo caso ai dirigenti che sono nel ruolo dell'amministrazione regionale, che intendono cambiare dipartimento o maturare una nuova esperienza. Ma già parecchi dirigenti, benché tali per carriera, non svolgono le funzioni perché non dirigono alcun servizio o unità operativa. Sulla carta, perciò, molti di questi dovrebbero avere tutto l'interesse a rispondere all'interpello. Ma non lo si può dare per scontato. C'è, infatti, chi è molto restio a cambiare le proprie abitudini. Circa due anni fa, nessun dirigente o funzionario rispose all'atto d'interpello dell'assessorato all'Energia e ai Servizi di pubblica utilità, perché si trovava in via Ugo La Malfa, quasi fuori città. Per chi non è pratico di Palermo, quasi all'imbocco dell'autostrada Palermo-Mazara del Vallo. In teoria, il fenomeno potrebbe ripetersi. «Se nessuno risponde all'interpello - ha sottolineato l'assessore alla Funzione pubblica - allora si provvederà con appositi ordini di servizio». Perché l'inamovibilità, difesa a denti stretti dai sindacati, da tempo vacilla. Il segretario generale della Cisl-Sicilia, Maurizio Bernava, per esempio, ha dato la disponibilità del suo sindacato affinché si proceda alla riorganizzazione del personale, assegnandolo laddove è necessario.

La precisazione.
«L'atto di interpello è stato destinato ai nostri numerosi funzionari interni»

LILLO MICELI

IRAQ. Il premier vedrà le autorità locali per spiegare, anche in veste di presidente Ue, il piano di aiuti

Oggi la missione lampo di Renzi Il governo preme per armare i Curdi

I ministri di Esteri e Difesa in Parlamento per informativa su mezzi da inviare

LAURENCE FIGÀ-TALAMANCA

ROMA. Il governo accelera il sostegno all'Iraq, in guerra con i fondamentalisti dello Stato islamico.

Il premier Matteo Renzi vola oggi a Baghdad ed Erbil in una missione lampo per illustrare alle massime autorità irachene e curde il piano di aiuti italiani. Missione che il capo del governo svolgerà anche nella veste di presidente di turno dell'Ue, per rilanciare il ruolo dell'Europa nei conflitti internazionali. «Sempre più i confini dell'Europa (Libia, Ucraina, Mediterraneo e Medio Oriente) sono questione centrale per l'Europa, che non è solo Maastricht»

Nelle stesse ore in cui Renzi sarà in Iraq, i ministri di Esteri e Difesa, Federica Mogherini e Roberta Pinotti, informeranno il Parlamento, attraverso le Commissioni di Camera e Senato, sulla situazione irachena ma soprattutto sulle misure che l'Italia intende intraprendere per aiutare il governo autonomo del Kurdistan iracheno ad affrontare la crisi umanitaria e la minaccia dell'Isis, considerata un pericolo per tutto l'Occidente, con l'invio di aiuti militari.

Si parla di circa 30 mila kalashnikov e munizioni, sequestrati negli anni '90 sulla rotta dei Balcani, fucili mitragliatori e materiale militare «non offensivo», come sistemi di comunicazione e giubbotti antiproiettili. Ma sarà Pinotti - di ritorno dalla Sardegna dove ha visitato anche i depositi militari dell'Isola di Santo Stefano alla Maddalena - a fornire un elenco dettagliato delle armi destinate a Erbil.

Dopo l'informativa dei ministri, le Commissioni dovrebbero dunque dividersi nei rispettivi rami del Parlamento e votare delle risoluzioni per un via libera politico all'operazione, che comunque non comincerà prima di alcuni giorni e che potrebbe prendere settimane.

Ma mentre Pierferdinando Casini, presidente della Commissione Esteri al Senato, assicura che «il Parlamento deciderà seguendo i precedenti delle procedure parlamentari e garantendo totale copertura al governo», la visita di Renzi in Iraq nello stesso giorno dell'informativa del governo suscita alcune critiche.

Secondo Francesco Giro (Fi), il premier avrebbe dovuto aspettare il parlamento, dal quale «forse avrebbe tratto qualche utile approfondimento di ordine politico», per evitare «un suo stato confusionale anche in politica estera». E cita l'indicazione arrivata da Fabrizio Cicchitto (Ncd): «È giusto dare ai peshmerga un armamento in grado di renderli competitivi con l'Isis. Ma bisogna avere la consapevolezza che c'è il rischio che non basti. Occorre una risposta militare, compresi i bombardamenti», dice il presidente della Commissione alla Camera.

Contrario a inviare armi ai curdi Sel secondo cui, spiega Nicola Fratoianni, fermare l'Isis «dovrebbe essere fatto da una forza internazionale a guida Onu». E i deputati del Movimento 5 Stelle, che hanno messo in guardia il governo sul rispetto dell'articolo 11 della Costituzione.

In Iraq, intanto, dopo i successi dei Peshmerga curdi a Nord, favoriti dai raid americani, anche l'esercito di Baghdad ha lanciato ieri una controffensiva per cercare di riconquistare Tikrit, città natale di Saddam Hussein, incontrando però una accanita resistenza dei miliziani dello Stato islamico (Isis). Intanto, l'Onu annuncia l'avvio di una grande operazione per portare soccorso a mezzo milione di profughi costretti a fuggire dalle loro case davanti all'avanzata dei jihadisti. Tra di loro molti sono membri delle minoranze cristiana e Yazidi, presi di mira dalle violenze dell'Isis.

L'intervento, che comincerà oggi con un ponte aereo di quattro giorni dalla città giordana di Aqaba ad Erbil, proseguirà con il trasporto di generi di prima necessità via mare e via terra, anche attraverso la Turchia e l'Iran.

Fonti della polizia nella provincia di Salahuddin hanno annunciato ieri l'avvio di un'offensiva dell'esercito governativo, appoggiato da milizie di volontari sciiti, per riprendere ai fondamentalisti sunniti dell'Isis il controllo di Tikrit, 160 chilometri a Nord di Baghdad, caduta nelle loro mani l'11 giugno scorso. Ma l'avanzata incontra notevoli ostacoli, non potendo contare le truppe di Baghdad sul sostegno aereo americano concesso invece alle milizie curde che nei giorni scorsi hanno riconquistato diverse località nel Nord, tra cui la strategica diga di Mosul. In attesa che il premier incaricato Haidar al Abadi - che oggi incontrerà Renzi - riesca a formare un governo di unità nazionale anche con la minoranza sunnita, alcuni esponenti politici iracheni hanno criticato Washington per essersi impegnata in operazioni umanitarie o raid aerei solo nel nord del Paese. Abbas al Bayati, portavoce della coalizione sciita dello Stato del Diritto, ha chiesto in particolare agli Usa di intervenire per portare aiuto anche a migliaia di civili sciiti della minoranza etnica dei Turcomanni bloccati nella città di Omerly, ad Est di Tikrit, sottoposta ad un assedio dei jihadisti da due mesi.

È necessario «evitare ogni discriminazione tra sciiti, cristiani e Yazidi», ha affermato Al Bayati, riferendosi al pronto intervento degli Usa in difesa degli Yazidi bloccati sulle montagne intorno a Sinjar.

Le forze di Baghdad sono prive della copertura aerea americana anche nella provincia occidentale di Al Anbar, dove cercano di respingere i miliziani dell'Isis che si sono impadroniti di vasti territori e della città di Falluja all'inizio di quest'anno. Secondo il ministero della Difesa, cinque raid compiuti da elicotteri iracheni hanno ucciso 21 jihadisti e distrutto otto loro veicoli intorno alle città di Barwana e Haditha.

Un'altra importante autorità religiosa sunnita, il Gran Mufti dell'Arabia Saudita Abdelaziz Shaykh, intanto, ha condannato le azioni dell'Isis, definendolo «il nemico numero uno dell'Islam» a causa delle sue «idee di estremismo, radicalismo e terrorismo». «I musulmani - ha aggiunto - sono le vittime principali di questo estremismo».



OBAMA E ASSAD CONCORDI

A un anno dall'anniversario dell'attacco chimico nella regione di Damasco, i presidenti siriano Bashar al Assad e americano Barack Obama si trovano di fatto nella stessa trincea siro-irachena contro un nemico comune: lo Stato islamico. Washington ammette che «è bene che i combattenti dello Stato islamico siano eliminati dal campo di battaglia». Secondo fonti della sicurezza siriana, l'intelligence di Assad collabora con gli Usa per «evitare che dalla Siria giungano rinforzi ai jihadisti».

Verso Tikrit. Truppe irachene in rimonta su jihadisti fiaccati dai raid

L'Onu. Operazione umanitaria per mezzo milione di profughi



LA GERMANIA LITIGA

Il governo tedesco bisticcia sulle esportazioni militari, con la Spd che vuole vietarle ai Paesi in guerra, e la Cdu che pensa agli interessi dell'industria. Il leader Spd Sigmar Gabriel gioca la carta pacifista: «Non si fanno affari con la morte». Ma la Germania è il terzo Paese. E se il governo desse il via, anche i socialisti sarebbero forse costretti a votare l'indicazione.

PALESTINA

Rotta la tregua Razzi e raid Salta il negoziato al Cairo

Tre missili sparati dalla Striscia contro il sud di Israele hanno frantumato la tregua a Gaza e fatto collassare il negoziato in corso al Cairo, che lunedì aveva portato al prolungamento di 24 ore del cessate il fuoco per favorire i colloqui. La risposta israeliana non si è fatta attendere, i caccia militari hanno bombardato diverse aree della Striscia, da nord a sud. A Rafah almeno due bambini di 6 e 9 anni, secondo fonti locali, sono rimasti feriti. In una manciata di minuti la speranza che si arrivasse a una intesa duratura si è trasformata in panico, con migliaia di palestinesi in fuga in cerca di riparo e l'ordine di riaprire i rifugi in una parte del territorio israeliano, mentre le batterie Iron Dome intercettavano altri missili sparati dalla Striscia e le esplosioni dei raid scuotevano Gaza.



MIGRANTI RECUPERATI NEL CANALE DI SICILIA DA UNA NAVE DELLA MARINA MILITARE ITALIANA NEL CORSO DELL'OPERAZIONE "MARE NOSTRUM"

Migranti, l'Ue gela l'Italia

«Frontex non può intervenire, sono i singoli Stati che devono fare di più»

MATTEO GUIDELLI

ROMA. L'Unione Europea gela l'Italia e rispedisce al mittente la richiesta di farsi carico della missione Mare Nostrum avanza per l'ennesima volta dal ministro dell'Interno Angelino Alfano due giorni fa. La Commissione, dice Bruxelles, sta facendo tutto il possibile per aiutare il nostro Paese, tanto che ci sono stati riconosciuti aiuti «senza precedenti»: ma senza uno sforzo maggiore di tutti e 28 gli Stati membri, l'Italia dovrà continuare a cavarsela da sola.

Mare Nostrum i numeri

«No allo scaricabarile a danno dell'Italia - replica il titolare del Viminale - l'Ue chieda con forza un intervento» degli altri Paesi altrimenti non si capisce quale sia il suo ruolo.

Ancora una volta dunque l'emergenza immigrazione rischia di annodarsi su se stessa con l'Europa impotente da un lato causa le differenti priorità dei Paesi membri, e l'Italia dall'altro non più in grado di sostenere una missione che costa 300mila euro al giorno, 9 milioni e mezzo al mese. Una missione che però non può essere sospesa da un giorno all'altro, visti i numeri record già registrati e le decine di migliaia di uomini, donne e bambini salvati in mare dopo la strage di Lampedusa che costò la vita a 368 migranti: oltre centomila immigrati sbarcati, 539 scafisti arrestati, oltre 53 mila persone ospitate nei centri di accoglienza sparsi sul territorio italiano, oltre 35 mila domande di protezione esaminate.

Per questo sia nella sua visita a Lampedusa il 14 agosto sia il giorno dopo al Viminale, Alfano era stato categorico: il prossimo 18 settembre Mare Nostrum compirà un anno e non ci sarà un secondo anniversario.

Ma la risposta arrivata ieri da Bruxelles è di segno opposto, almeno nella sostanza: Frontex da sola non può far nulla: «Siamo una piccola agenzia, con un piccolo bilancio e senza guardie di frontiera né navi né aerei» dice un portavoce della Commissione. Dunque, sono i singoli Stati membri che «devono fare di più».

«Siamo in contatto con l'Italia e riconosciamo pienamente il magnifico lavoro che sta svolgendo - prosegue -. Non possiamo che essere d'accordo sul fatto che l'Ue nel suo complesso debba fare di più» e per questo «abbiamo ripetuto continuamente che gli Stati devono contribuire con mezzi e finanziamenti».



IL MINISTRO ANGELINO ALFANO

Gli aiuti Ue: 500 milioni

L'Ue sottolinea inoltre che al nostro Paese sono arrivati «aiuti senza precedenti». In particolare l'Italia ha beneficiato di circa 500 milioni di aiuti nel periodo 2007-2013 e sarà «il più grande beneficiario» nel periodo 2014-2020 con altri 500 milioni.

Parole alle quali Alfano replica ribadendo che l'Italia «non può aspettare all'infinito» e che se Frontex non subentrerà in Mare Nostrum, «adeguatamente finanziata e rafforzata», il governo prenderà la sua decisione e si farà da parte.

> L'ira di Alfano: «No allo scaricabarile a danno nostro: il tema delle frontiere è europeo». La replica: «Voi siete beneficiari di aiuti senza precedenti»

«Su Frontex l'Ue dice una cosa tanto nota quanto ovvia: non ci sono soldi e devono intervenire gli Stati membri. Ma il tema - sottolinea Alfano - è proprio questo: qual è il compito della Commissione? Deve chiedere con forza questo intervento sennò giochiamo a un inaccettabile scaricabarile a danno dell'Italia».

Dunque «se Frontex è piccola, occorre renderla più grande e anche al più presto» perché «il presidio di tutta la frontiera europea è compito strategico per il futuro dell'Unione». E «chi non presidia le frontiere, tutte le frontiere, mediterranee o orientali, non tutela se stesso».

«Il tema della frontiera è europeo - conclude - e noi non possiamo farcene carico da soli anche perché l'Italia, per molti migranti, è solo un Paese di transito».

Renzi-Napolitano, due modi di intendere il Meridione

Ecco perché servirebbe una struttura europea della ricerca

GIUSEPPE GIARRIZZO

Il giovane presidente del Consiglio è venuto in Sicilia: a Termini Imerese e a Gela ha portato la sua speranza. L'augurio è scontato, e riguarda un rapido passaggio dal progetto all'intervento, e privato e pubblico. Sarebbe nelle incertezze della politica regionale uno straordinario avvio, e ancoraggio. Qui torna, più che mai, la domanda degli ultimi mesi: in che misura, dopo averne ingoiato il protagonismo, Napolitano è in grado di intendere e (ove può) condividere metodo e obiettivi.

La diversità tra i due non è solo generazionale ma sopratutto politica e culturale, e tale appare in tutta la estensione sol che si guardi al nostro Mezzogiorno. Napolitano ha del suo Mezzogiorno un'idea che è quella, pur tra amputazioni e correzioni, della storica questione meridionale – ed essa comprende la linea del Mezzogiorno contadino, che fu l'investimento del Pci da Togliatti a Occhetto, e ancor prima che il contadinismo sparisse di scena il progetto Saraceno e della Svimez di industrializzazione del Mezzogiorno. E Renzi, né meridionale né meridionalista?

E' un fatto che, anche quando tornano le formule consolatorie del morente Meridionalismo ("il sud grande occasione", "senza il Mezzogiorno l'Italia non esiste"), per Renzi la questione meridionale è un paragrafo della storia passata, che contiene corruzione e malgoverno, ha visto gonfiarsi oltre misura il debito pubblico: ma – sol che si esca (Napolitano permettendo) dal quadro nazionale – il Sud è quel Mezzogiono dell'Europa, che riproduce in paradossale estremismo il dualismo italiano. E all'Europa non basta (e forse non giova) opporre un Sud cattolico, lassista e sprecone, ad un Nord protestante e austero: questo che è stato il cuore della cultura di Monti e di Letta (e di Napolitano che li ha 'scoperti') non lo è di Renzi. Nel suo Mediterraneo peraltro non c'è con l'Italia solo la Spagna, ed i Balcani: ci sono il Medio Oriente (Turchia ed Egitto in testa) e l'Africa che egli ha voluto veder e cercare da presso.

Solo così può trovare attenzione il suo protagonismo europeo, ora insinuante ora arrogante. E l'assunzione di sfida ai cosi-



detti 'euroscettici'. Europa federale accanto ad un'Italia artificiatamente federale? E' la linea su cui pare essersi attestato il Ppe a guida germanica, che non può non giudicare eversiva la cosidetta 'opzione Draghi', che confida in un nuovo europeismo sol che sia dato all'Europa (che è oggi poco più di un nome) il potere di subentro agli Stati membri cui non riesce di far da sè le riforme necessarie alla lor crescita. Purtroppo sortite come questa non assicuran l'ingresso nel nobile cielo dell'utopia, ma son solo coperture astute dell'Europa degli affari resa impopolare dal collasso economico e dalla 'crisi globale'. Ma non è una sortita a uso interno la boutade di Renzi, che promuove l'Italia 'da farsi' a locomotiva dello sviluppo al posto della Germania 'grande Nation'? Non dirò nulla dell'Italia industriale e mercantile, prima della 'riforma-abolizione' dell'Istat, così come sono stufo di parlare di ricerca fino a quando non liquideremo l'inutile, costoso, improduttivo Cnr: i due enti inutili costano più del risparmio ottenuto dall'abolizione delle province e dalla trasformazione del Senato.

Il mio europeismo vecchio-nuovo si chiede perché non basta un Istituto di statistica europea, o non si crei una struttura europea della ricerca, o una riforma europea dell'Università. Per l'Italia, e per il suo Mezzogiorno – sia nell'idea Napolitano che nel Renzi pensiero – questi territori son quelli in cui va avviato uno sforzo convergente, in una con l'urgente riforma dei cosidetti 'fondi europei', da sempre una sentina di corruzione e sprechi e favori ben più dell'affarismo speculativo o del contrasto al corrente euroscetticismo, ed ai suoi profeti.

E invece ci teniamo il carrozzone dell'Anvur, che dopo le squallide prove dell'Asn e gli sprechi, appare un carro manzoniano di appestati e di monatti, che diffondono l'ebola di un sistema accademico che potè piacere al cinico Profumo, e al 'nuovo' politico che oggi si propone come leader nazionale della Destra Italiana. E' agevole per i nostri giornalisti, autopromossi a storici del mondo contemporaneo, continuare ad ammannire la trasformazione della Europa cornucopia in Europa matrigna. Quando si comincerà a fare sul serio?

FONDATO DA GIROLAMO ARDIZZONE

40% SCONTO
• mobili coloniali ed etnici
• arredo per esterni
• casalinghi
PREZZI IMBATTIBILI su ARREDO RUSTICO

GIORNALE DI SICILIA

SIRACUSA - RAGUSA

EURO 1,30* | MERCOLEDÌ 20 AGOSTO 2014

ANNO 154, NUMERO 227, SPED. ABBONAMENTO POST. 45% ARTICOLO 1 COMMA 1 LEGGE 46/04, DCB PALERMO

40% SCONTO
• mobili coloniali ed etnici
• arredo per esterni
• casalinghi
PREZZI IMBATTIBILI su ARREDO RUSTICO

QUESTA SICILIA. LA DISOCCUPAZIONE GIOVANILE SFIORA IL 60%

●●● LAVORO - IL FLOP DEL PIANO GIOVANI

«Accerterò le responsabilità di chi ha causato il malfunzionamento delle procedure. A questo punto penso a un evidente tentativo di ostruzionismo e sabotaggio della mia azione politica»; è quanto afferma l'assessore regionale alla Formazione, Nelli Scilabra, intervenendo sul flop del Piano giovani. «Sono stanca - prosegue l'assessore - di dovermi assumere responsabilità non proprie di chi come me, esercita un ruolo politico e non tecnico». E ancora, «è arrivato il momento in cui chi ha le responsabilità se le assume in pieno».
GDS on line, 11 agosto 2014

●●● OCCUPAZIONE - PIÙ DI NOVECENTO MILA SENZA LAVORO

«I giovani siciliani sono quelli più disposti ad accettare forme di lavoro elastiche e a tempo determinato - dice Claudio Barone segretario regionale UIL - eppure in Sicilia ci sono 902 mila persone senza lavoro. La disoccupazione è al 34%, quella giovanile sfiora il 60%. La nostra regione continua ad essere poco attrattiva sul piano degli investimenti, come emerge dall'ultimo Focus di Confindustria».
Giornale di Sicilia, 1 luglio 2014

●●● SOCIETÀ - LE FAMIGLIE POVERE: UNA SPIRALE SENZA FINE

«In Sicilia ed in Calabria il 34% delle famiglie è classificato povero. Al contrario i valori più bassi si registrano a Bolzano (5%), in Emilia Romagna (6%), in Toscana (7%) ed a Trento (7%). In generale peggiora la condizione delle famiglie con quattro, cinque o più componenti. In particolare stanno peggio le coppie con due figli, soprattutto se minori».
Giornale di Sicilia, 15 luglio 2014



La disoccupazione in Sicilia è al 34% mentre quella giovanile sfiora il 60%

●●● CONSUMI - SOLTANTO I FARMACI VEDONO CRESCERE I CONSUMI

Secondo una indagine del Sole 24 Ore, scrive il Giornale di Sicilia, «a Palermo, la capitale della Sicilia e la sesta città italiana, i cittadini sono precipitati al 38% del reddito medio di un milanese», mentre l'unica voce dei consumi privati che va forte, è quella dei farmaci. «Si spendono infatti 445 euro all'anno a Palermo rispetto ai 429 euro della media italiana».
Giornale di Sicilia, 15 luglio 2014

●●● SPESA PUBBLICA - SI SPENDE MOLTO, SI SPENDE MALE

Secondo il professore Francesco Forte per ridurre la spesa pubblica improduttiva si potrebbe intervenire in materia previdenziale, per «colpire le pensioni di invalidità, una voce di spesa cresciuta del 50% tra il 1998 ed il 2012. In Calabria, Campania, Puglia e Sicilia il numero di invalidi assistiti dallo Stato è praticamente il doppio che in Veneto, Emilia Romagna e Lombardia».
Giornale di Sicilia, 16 luglio 2014

●●● PRODUZIONE - LE IMPRESE AUMENTANO PIÙ CHE NEL RESTO D'ITALIA

«Sono 271.714 le imprese siciliane"; lo rileva il 9° Censimento Istat su Industria e servizi. "Rispetto al 2001 la crescita è stata del 10,1%, superiore alla media nazionale (+8,4%). In Sicilia le Istituzioni Non Profit sono 19.846 pari al 6,6% del totale nazionale. Cultura, sport e ricreazione con 12.239 istituzioni risulta essere, come a livello nazionale, anche in Sicilia il primo settore di attività del Non Profit, assorbendo il 57,7% del totale dei volontari ed il 39,3% dei lavoratori esterni».
Istat, luglio 2014

A cura di Lelio Cusimano

I NODI DELLA SICILIA

ITALIA LAVORO ANNUNCIA RICORSO CONTRO LA REVOCA DELL'APPALTO DA 5 MILIONI. OPPOSIZIONI ALL'ATTACCO ALL'ARS

Crocetta: «Basta con le iniziative personali»

Dopo la bufera sul piano giovani, il presidente lancia un messaggio ai burocrati: «No a chi fa il primo della classe»

Crocetta forse salva il bando del dirigente, Corsello: «Lo verificheremo, se sarà valido lo terremo in piedi altrimenti lo cambieremo. Ma sarebbe stato opportuno che la Corsello si fosse accordata con gli assessori».

Stefania Giuffrè
PALERMO

●●● Il presidente Rosario Crocetta rompe il silenzio sul caos del Piano Giovani e dalla Tunisia dice stop. Stop alle esternazioni, stop alle iniziative non concertate, stop ai dirigenti «primi della classe». Dopo l'azzeramento del vecchio bando e il nuovo pubblicato dal dirigente, Anna Rosa Corsello, Italia Lavoro però annuncia ricorso contro la revoca dell'affidamento da 5 milioni di euro e le opposizioni attaccano.

Crocetta non le manda a dire: «Basta con le iniziative personali. Sono costretto a intervenire in modo duro. Il fallimento del click day imponeva a tutti di fare una seria riflessione e invece ho assistito a esternazioni e decisioni affrettate». Parte a testa bassa sulla burocrazia, «non abbiamo bisogno di dirigenti che facciano i primi della classe», dice. «Sono state dette una serie di idiozie - aggiunge - come quella sulla piattaforma per la selezione: il problema non è la piattaforma ma il sistema applicativo e questo vale anche per Sicilia e-Servizi che non ha un software adeguato». Crocetta annuncia che «la prossima settimana in conferenza di servizi discuteremo delle decisioni da adottare tenendo conto che bisogna rifare la selezione fallita lo scorso 5 agosto». E forse salva il bando - Corsello: «Lo verificheremo, se sarà valido lo terremo in piedi altrimenti lo cambieremo. In ogni caso sarebbe stato opportuno che la Corsello si fosse accordata con gli assessori». Bando che Crocetta ammette di avere discusso con la dirigente «ma certamente il tema andava approfondito e invece il bando è stato pubblicato senza che gli assessori fossero coinvolti».

Corsello tace, anche ieri il suo telefono ha squillato a vuoto. Intanto però l'amministratore delegato di Italia Lavoro, Paolo Reboani, annuncia che la società «nel ribadire la propria totale estraneità ai fatti che hanno generato l'incomprensibile decisione della Regione e in qualità anch'essa di parte lesa, provvederà a tutelare per le vie legali i propri diritti in ogni sede, penale, civile, amministrativa e contabile». Pronto il mandato per i legali per presentare ricorso al Tar e al Consiglio di Stato, l'eventuale risarcimento danni sarà destinato a interventi di politica attiva per giovani e imprese siciliane. Intanto lo stop ai tirocini già assegnati nei due clic day è confermato: «per effetto della decisione assunta dalla Regione - scrive ancora Reboani - , l'Avviso pubblico per l'attivazione dei tirocini formativi e di orientamento, inserimento e reinserimento al lavoro e per la concessione di contributi finalizzati all'inserimento lavorativo pubblicato il 27 giugno 2014 e tutti gli atti conseguenti sono privi di effetti».

Tra chi quei 1600 tirocini se li era conquistati cresce il malcontento e su Facebook si raccolgono le adesioni per una class action. L'opposizione intanto incalza, con Forza Italia che presenterà una mozione di sfiducia nei confronti dell'assessore Scilabra. «Era al corrente del nuovo bando - dice il capogruppo Marco Falcone - e lo dimostreremo, carte alla mano. È un tentativo di scaricare la responsabilità». «Il Governo deve assumersi la responsabilità e qualcuno deve prendere atto della propria inadeguatezza», aggiunge Nello Musumeci annunciando che Lista Musumeci metterà a disposizione gratuitamente assistenza legale per chi vorrà presentare ricorso. «I giovani siciliani hanno diritto a risposte serie sul loro futuro lavorativo - dice l'europarlamentare Salvo Pogliese -, non meritano di certo un Governo regionale che si muove con una tale approssimazione e leggerezza da lasciare sgomenti». Un invito alla serenità arriva da Lino Leanza, leader di Articolo 4: «Le pubbliche liti non servono a risolvere i problemi - dice - . Occorre certamente identificare errori e responsabilità e disegnare un percorso chiaro».

Critici anche i sindacati: «Quello del Piano giovani è un fallimento che si somma a tutte le mancate riforme della Regione», dice Michele Pagliaro (Cgil). «La Sicilia non può perdere ancora tempo - aggiunge Giuseppe Raimondi (Uil) - , in ballo ci sono i fondi dell'Unione europea e il futuro di migliaia di giovani. Per questo chiediamo subito un tavolo di confronto per chiarire le scelte del Governo Crocetta». Resta lo spettro dell'inadeguatezza dei centri per l'impiego: «Non sono strutturati per fare l'incrocio di domanda e offerta», dice il leadere della Cisl Maurizio Bernava.



L'assessore alla Formazione, Nelli Scilabra, con il presidente della Regione, Rosario Crocetta

POLITICHE SOCIALI. Bando per gli under 36 per investire nell'innovazione tecnologica, nei servizi sanitari, culturali o nel turismo. L'assessore Bruno: l'iter avrà tempi certi

Fino a 50 mila euro di aiuti per avviare nuove imprese

PALERMO

●●● Non solo tirocini, la Regione siciliana finanzia anche l'avvio di nuove imprese o il potenziamento di aziende già esistenti. La condizione è che siano guidate da giovani tra i 18 e i 36 anni non compiuti. Ogni progetto approvato potrà ricevere fino a 50 mila euro a fondo perduto. A disposizione ci sono un milione e 100 mila euro.

Il bando, che fa parte del progetto «Creazioni giovani», è stato pubblicato ieri sul sito del dipartimento delle Politiche sociali all'indirizzo lineediattivita.dipartimento-famiglia-sicilia.it. Le domande di partecipazione dovranno essere inviate solo dopo che l'avviso, a firma della dirigente Maria Antonietta Bullara, sarà pubblicato sulla Gazzetta ufficiale (probabilmente venerdì prossimo). Da quel momento ci saranno sessanta giorni di tempo per inviare la richiesta di finanziamento utilizzando i moduli presenti sul sito.

L'avviso è rivolto a nuove imprese o aziende già esistenti che operano nel campo delle politiche dell'inserimento lavorativo, che favoriscono la creazione di nuova occupazione o che propongono servizi di assistenza sociale, sanitaria, attività nel campo dell'educazione e istruzione, della tutela dell'ambiente, del turismo sociale o dei servizi culturali. Possono partecipare giovani in forma singola o associata, che comunque in caso di approvazione del progetto dovranno costituirsi in impresa. Ogni progetto dovrà ammontare tra i 15 mila e i 200 mila euro: la Regione finanzierà fino al 90 per cento, nel limite massimo di 50 mila euro. Gli investimenti finanziati riguarderanno le spese di gestione e l'acquisto di computer, macchinari, ma anche la ristrutturazione di locali, pubblicità, consulenze o l'acquisto di nuovi arredi. Per ogni voce di spesa finanziabile è comunque prevista una percentuale massima. Il finanziamento potrà essere erogato in un'unica soluzione o in più tranche, oppure potrà essere anticipato previa sottoscrizione di una fidejussione.

Fondamentale sarà comunque la tipologia del progetto presentato, perché ogni iniziativa riceverà un punteggio che premierà la qualità, l'innovatività, la coerenza con gli obiettivi del bando, il contributo allo sviluppo del territorio, la sostenibilità. Il bando dà particolare rilevanza ai progetti che utilizzeranno «nuove tecnologie per favorire l'accesso ai propri beni e servizi in modo più efficace ed efficiente».

«Investire sulle start up dei giovani siciliani e promuovere lo sviluppo d'impresa – afferma l'assessore regionale alle Politiche sociali, Giuseppe Bruno – è obiettivo prioritario della Regione Sicilia. Subito dopo la scadenza del termine per la presentazione delle istanze, sulla base del numero di domande presentate, daremo ai giovani tempi certi per la pubblicazione delle graduatorie evitando così i tempi biblici verificatisi in passato per altri avvisi». RI. VE.

I NODI DELLA SICILIA

LE NOVITÀ CONTENUTE NELLA RIFORMA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE. VIA LIBERA ANCHE A NUOVI CONTRATTISTI

Precari degli enti locali, svolta sulle assunzioni

A Roma aboliti i principali paletti alla spesa dei Comuni. I sindaci: ora è più facile stabilizzare, ma la Regione garantisca i fondi

Dal dipartimento delle Autonomie locali assicurano che «le norme si applicano anche in Sicilia». I comuni con una spesa per il personale pari o superiore al 50% delle spese correnti non potevano assumere.

Riccardo Vescovo
PALERMO

●●● La svolta è arrivata a cavallo di Ferragosto ed è quasi passata inosservata. Ma per i 22.500 precari degli enti locali siciliani la stabilizzazione questa volta potrebbe essere davvero a un passo. È l'effetto della riforma della pubblica amministrazione diventata da poco legge, nella quale alcune norme ammorbidiscono quei paletti che per anni hanno impedito la stabilizzazione dei contrattisti. Comuni e Regioni potranno in sostanza assumere più facilmente senza dover rispettare gli stringenti vincoli di bilancio.



Un gruppo di precari degli enti locali in una protesta davanti a Palazzo d'Orleans

«Le norme si applicano subito anche in Sicilia - chiarisce Giuseppe Morale, dirigente del dipartimento Autonomie locali - di certo creano le condizioni per stabilizzare questa platea di contrattisti». I sindacati mostrano ottimismo, col Movimento dei giovani lavoratori che da qualche giorno sta studiando gli effetti della norma nell'Isola: «Senza questi vincoli - dice Massimo Bontempo - i Comuni potranno procedere con le assunzioni senza sforare la spesa». Ma l'Anci Sicilia, l'associazione dei sindaci, chiede certezze alla Regione, che fino ad oggi ha garantito il sostegno finanziario agli enti locali stanziando i 260 milioni di euro annui necessari al pagamento degli stipendi. «È vero, grazie alla riforma - spiega Paolo Amenta, vicepresidente dell'Anci - sarà molto più semplice assumere i lavoratori, ma prima di procedere con le stabilizzazioni vogliamo firmare un accordo col governo regionale per garantire l'erogazione dei fondi anche quando i dipendenti saranno a carico nostro. Quale sindaco assumerebbe oggi un contrattista col rischio che la Regione possa tagliare il giorno dopo il finanziamento?».

La notizia intanto è stata accolta con entusiasmo dai ventimila contrattisti che da vent'anni lavorano nella pubblica amministrazione con stipendi tra i 600 e i mille euro. «La stabilizzazione offrirebbe loro maggiori garanzie ad esempio nella richiesta di un prestito in banca» spiega Amenta. La svolta potrebbe arrivare proprio dal dl 90/2014, quello sulla riforma della pubblica amministrazione del ministro Marianna Madia, da poco divenuto legge. Il primo paletto caduto riguarda il limite alle assunzioni negli enti locali che dovevano rispettare il patto di stabilità, cioè il tetto alla spesa fissato per rispettare i bilanci. La norma vietava qualsiasi forma di assunzione ai Comuni nei quali l'incidenza delle spese di personale fosse pari o superiore al 50 per cento delle spese correnti, cioè legate a funzionamento e altri servizi. Questo vincolo è decaduto. Altra deroga riguarda la possibilità per gli enti locali, nel 2014 e 2015, di procedere ad assunzioni rispettando il limite del 60 per cento della spesa di personale cessato l'anno precedente. Questo tetto sale all'80 per cento nel 2016 e nel 2017 e arriva al cento per cento a partire dal 2018, quando per ogni dipendente che andrà in pensione in pratica i sindaci potranno subito assumerne un altro. Ma c'è di più: fino ad oggi i Comuni dovevano contenere ogni anno la spesa per il personale che quindi doveva progressivamente essere ridotta. Adesso, a partire dal 2014, il parametro di riferimento non sarà più l'anno precedente ma il valore medio del triennio appena trascorso.

La riforma della pubblica amministrazione porta in dote anche altre novità che aiuteranno il turn over del personale nella pubblica amministrazione. Sempre tenendo d'occhio l'equilibrio di bilancio, per coprire i posti di responsabili dei servizi o degli uffici, di qualifiche dirigenziali o di alta specializzazione, i Comuni potranno ricorrere a contratti a tempo determinato, in misura non superiore al 30 per cento dei posti istituiti nella dotazione organica della medesima qualifica. Novità in vista anche nei piccoli Comuni turistici con una popolazione tra i mille e i cinquemila abitanti: a partire dal 2014 potranno assumere personale per potenziale i servizi di polizia locale, per far fronte, ad esempio, all'aumento di turisti nella stagione estiva.

Governo

Renzi: «Adesso le linee guida per la scuola»

●●● Renzi lo conferma. Il 29 agosto, in Cdm, arrivano le linee guida per la scuola. L'annuncio è affidato a Twitter. Da Forte dei Marmi, il premier elenca le riforme su cui è al lavoro, rassicurando anche il mondo della scuola: «Il 29 - scrive - linee guida sulla scuola. Perchè tra 10 anni l'Italia sarà come la fanno oggi gli insegnanti». Tre i grandi capitoli su cui il provvedimento dovrebbe articolarsi: i programmi e le competenze, l'autonomia scolastica e i docenti.



Il premier Matteo Renzi

INTERPELLO. Valenti garantisce che non si ricorrerà agli esterni: «Sarà una rotazione. Nessuna assunzione»

Selezione per 38 dirigenti, l'assessore: «Si cerca solo personale interno»

PALERMO

●●● Ricorso agli esterni per coprire i posti vacanti fra i ranghi del personale regionale? L'assessore regionale alla Funzione pubblica, Patrizia Valenti, assicura che non ci sarà nessuna nuova assunzione, nessun esborso in più per la Regione e procedure rispettose delle norme di legge. Nei giorni scorsi la Regione ha avviato una serie di atti di interpello: un'ottantina i posti per funzionari e impegati da redistribuire, 38 quelli per dirigenti. Fra questi anche 22 alla sanità per i quali è previsto il ricorso a personale delle Asp. Aziende dove - inevitabilmente - si libererebbero altre poltrone. «Ma - precisa subito Valenti - è una materia regolamentata. I cosiddetti «comandati» sono espressamente previsti dalla legge, alla Regione possono essere utilizzati solo nei settori della Sanità e del Bilancio. Peraltro la Finanziaria del 2013 ne ha notevolmente ridotto il numero e i budget: non sarà speso un euro in più rispetto a quei budget».

Valenti chiarisce anche il funzionamento degli atti di interpello. «Sono procedure - spiega - necessarie per dare pubblicità ai posti liberi, è il primo atto di un meccanismo rivolto al personale interno. Serve a dare la possibilità ai dipendenti di sapere se ci sono posti disponibilia cui potrebbero essere interessati. Ogni dirigente generale poi valuta sulla base della professionalità quale candidato possa essere più idoneo per quel posto. Si tratta di una paratica in suo e prevista dal contratto».



L'assessore Patrizia Valenti

Prevista dal contratto ma spesso, in passato, criticata, anche duramente, dai sindacati. «Intanto c'è e si applica - aggiunge Valenti - , posso poi concordare sull'opportunità di rivederla sul piano contrattuale».

Ma Valenti insiste, non ci sarà alcuna assunzione esterna: «Qualsiasi assunzione va fatta per concorso, al momento ci sono norme molto stringenti che vietano qualsiasi nuovo innesto. Sarà solo una rotazione interna, utilizzando lo stesso personale e rispettando il blocco delle assunzioni». STE.GL

SOCIAL NETWORK. Un ingegnere di Vittoria, commosso per un neonato lasciato in ospedale dai genitori, ha creato una comunità che si è diffusa in Italia e all'estero

Dalla Sicilia gruppo facebook per bimbi poveri

Si chiama «Fb for children»: gli oggetti non più usati vengono messi a disposizione delle coppie che hanno più bisogno

Francesca Cabibbo
VITTORIA

●●● «Bologna: ho una cartella da bimba da scuola elementare che non utilizzo». L'annuncio, «postato» alle 17,56 di ieri è solo uno dei tanti che è possibile leggere sul gruppo facebook «FB for children»: si tratta di un gruppo nato un mese fa su iniziativa di Dario Gulino, giovane ingegnere vittoriese, Energy manager del Comune. Gulino ha pensato ai bimbi meno fortunati, quelli che non hanno nulla, o a cui manca il necessario. Spesso, nelle nostre case, si nascondono gli oggetti più vari, inutilizzati, che potrebbero fare la gioia di chi ha meno. E in meno di un mese, l'iniziativa di Dario è servita a fare da volano per la solidarietà.

«Abbiamo aiutato otto bambini e sedici madri - spiega - sono stati donati un televisore, un corredo completo per una neonata, un seggiolone, un set scuola, una cartella scolastica. Siamo arrivati a 4.500 aderenti al gruppo ed il numero continua a crescere». Ma com'è nata l'iniziativa? Gulino racconta: «Tre anni fa è nato mio figlio Gerardo. Nello stesso periodo, era nato un altro bambino, Giuseppe. In ospedale ho conosciuto i suoi genitori, una coppia di nullatenenti e senzatetto che a causa delle difficoltà economiche sono stati costretti a lasciarlo in ospedale. Quel gesto mi ha colpito e mi ha fatto riflettere. In quei giorni ho vissuto contemporaneamente la gioia della nascita di mio figlio e il dolore nel vedere i genitori naturali di Giuseppe, dietro il vetro della pediatria, con un bimbo solo e senza nulla, nudo. Vedevo mio figlio avvolto da affetti e da una miriade di regali, mentre Giuseppe già dalla nascita era alla ricerca di una camicina. Ho sentito di donare al bimbo, oltre che qualche camicina, sorrisi e carezze. Da qui è nata l'idea di coinvolgere il grande popolo di Facebook».



La foto simbolo del gruppo «Fb for children», creato da un ingegnere vittoriese


Dario Gulino

Il social network ha aperto possibilità insperate e facilitato tutto. «Creare un'associazione richiedeva un percorso burocratico lungo e dispendioso e sarebbe stata circoscritta ad un territorio ristretto. Sicuramente più breve ed incisiva la strada del social network che è riuscita a coinvolgere anche persone di altri paesi». Negli ultimi giorni il gruppo si sta estendendo anche in Tunisia. «Un'iscritta della Tunisia, Wafa Fifi, si sta interessando al nostro gruppo e sta cercando di estenderlo anche al paese africano».

Il funzionamento del gruppo è semplice: tutto è basato sui rapporti diretti, non c'è alcuna organizzazione alle spalle. Sulla pagina facebook ciascuno lascia disponibilità e bisogni ed il contatto si crea direttamente tra gli utenti del gruppo. Chi ha un oggetto contatta chi ne ha bisogno, lo consegna direttamente e qualche volta, se il donatore vive ad una certa distanza, c'è chi offre il proprio tempo per andarlo a consegnare.

E accanto alla «cultura del dono», nasce anche quella del «ri-uso». «Lo scopo - aggiunge Gulino - è utilizzare quello che non si usa più, donandolo. Il ri-uso aiuta i bambini in difficoltà, ma riduce anche i rifiuti e l'inquinamento». (°FC°)

SPRECHI. Il problema dei cibi che scadono e vengono gettati: in arrivo un'App che aiuta ad acquistarli a prezzi ridotti. Ma c'è anche chi sceglie la strada della solidarietà

L'Italia butta un miliardo e mezzo di euro di alimenti

PALERMO

●●● Contro lo spreco generale e quello del cibo in particolare, ambito in cui la situazione è paradossale: lo spreco aumenta di pari passo con il numero di persone che non possono permettersi di accedere alle risorse alimentari e che riescono a guadagnarsi un pasto tra mille difficoltà. Gettare il cibo significa sprecare energia, a partire da quella utilizzata per produrlo, e sullo spreco di cibo si mobilita il ministero dell'Ambiente, il 2015 per l'Expo di Milano sara l'anno europeo contro lo spreco alimentare, e i media sono in prima fila con le prime applicazioni: si chiama «FoodLoop» ed è un'app per smartphone che consente di acquistare cibo a prezzo ridotto vicino alla data di scadenza. È realizzata da una startup tedesca il cui progetto è stato finanziato dall'Unione europea. Gli alimenti che sono sul punto di scadere sono spesso gettati via dai commercianti, con il risultato di uno spreco annuale di 90 milioni di tonnellate di generi alimentari ancora commestibili nella sola Europa. L'idea è che questi prodotti vengano contrassegnati con codici a barre per essere acquistati in offerta speciale, consentendo agli utenti di FoodLoop di essere informati in tempo reale.

Ogni giorno, in ogni supermercato vengono buttati nella spazzatura due carrelli pieni di cibo (per un corrispettivo di 150 mila euro). E più in generale, in Italia, lo sperpero di risorse alimentari nella catena distributiva costa oltre 1 miliardo e 500 milioni di euro l'anno. Tranne casi di organizzazione in catena della solidarietà, come avviene quasi ogni sera a Palermo intorno alle sedi dell'azienda Massaro, nota pasticceria e total food siciliana. «Il nostro è un sistema abbastanza rodato che ci consente di evitare ogni spreco - spiega Francesco Massaro -: abbiamo un accordo con persone del luogo, con gruppi familiari, anche a loro richiesta, che due o tre volte la settimana verso sera passano a prendere quello che è rimasto, soprattutto generi di rosticceria. Alcune volte l'accordo si prende anche con gente che passa durante la giornata e chiede se può ritornare in tarda serata».


Ciascun supermercato butta, in media, 2 carrelli di cibo scaduto ogni giorno

Come impedire e minimizzare questa economia dello spreco è l'interrogativo dei grandi centri alimentari di fronte alle date di scadenza. E perché un consumatore dovrebbe comprare latte che rimarrà meno tempo nel frigo allo stesso prezzo di un prodotto che è possibile conservare più a lungo? Ci dovrebbe essere un incentivo per favorire questo acquisto e Christoph Müller-Dechent, fondatore di FoodLoop, spiega: l'utente può creare una lista di prodotti ed essere aggiornato sulle offerte in corso. Quando il prezzo di un determinato bene, incluso nell'elenco dei preferiti, si abbassa, FoodLoop è in grado di notificare immediatamente questa variazione. FoodLoop, precisano i titolari, «é qualcosa di aggiuntivo che non si contrappone all'attività benemerita di donazione ma si concepisce come complementare». (DP)

Comiso, i voli per Tunisi pieni al 95 per cento

Successo dei sei charter finora partiti. Tunisair valuta se organizzare una linea settimanale stabile fra Sicilia e Nordafrica

I voli sono gestiti dal tour operator palermitano «Il Tuareg». Sul futuro dell'aeroporto pesa il rebus del pagamento dei servizi Enav. Fino a maggio 2015 i costi sono coperti dalla Regione.

Francesca Cabibbo
VITTORIA

●●● I voli per Tunisi funzionano. Gli aerei della compagnia Tunisair, gestiti dal tour operator «Il Tuareg», decollano da Comiso da un mese. Sono già stati effettuati sei voli di andata e sei di ritorno, fra l'aeroporto siciliano e quello di Tunisi. La tratta sembra essere una delle più gettonate dallo scalo di Comiso.

L'esperimento avviato dal tour operator palermitano potrebbe fare da volano in vista di possibili ulteriori risvolti. Nel luglio scorso, durante la conferenza stampa di presentazione, il rappresentante di Tunisair Express per l'Italia, Mounir Khalifa, aveva spiegato che la compagnia aerea, sulla base dei risultati ottenuti durante il periodo estivo, avrebbe potuto programmare una tratta settimanale stabile. Nulla di definito, ma comunque una finestra che si apre in vista di possibili risvolti futuri.

«Finora - spiega Vincenzo Lo Cascio, general manager di "Il Tuareg" - abbiamo avuto un tasso di riempimento dei voli del 95 per cento. Sui nostri aerei salgono dei turisti, che acquistano l'intero pacchetto, ma anche altri vacanzieri. È una tratta molto gradita anche dai tunisini che la utilizzano volentieri, grazie ai costi competitivi, per raggiungere, anche per brevi periodi, la madrepatria».

In provincia di Ragusa, attualmente, risiedono circa 8.000 dei 26.000 tunisini che vivono in Sicilia. E circa la metà dell'intera popolazione tunisina di Sicilia si trova nel versante sud orientale, nelle province di Catania, Siracusa e Ragusa. I dati sono stati forniti dal console di Tunisia, Farhat Ben Souissi. I voli charter da Comiso, con aerei Atr 72, da 89 posti ciascuno, si concluderanno il 20 settembre (vengono effettuati il sabato sera): poi bisognerà attendere il futuro. I voli Tunisair erano stati annunciati, nel maggio 2013, dal presidente della Regione, Rosario Crocetta. Sembrava cosa fatta, invece non si fece nulla. Ora, una nuova prospettiva potrebbe aprirsi grazie all'iniziativa del tour operator che ha trovato un buon riscontro di vendite nelle agenzie di viaggio. Per il momento, però, nulla di deciso.

Intanto, dal prossimo 20 settembre, inizieranno anche i voli charter per Israele. Si tratterà di cinque voli in partenza e cinque in arrivo, verso l'aeroporto di Tel Aviv, gestiti dalla compagnia aerea Arkia. È la seconda tratta trans-europea che viene avviata da Comiso che, però, dovrà fare i conti con il particolare periodo storico, che potrebbe rendere meno appetibile la destinazione palestinese, a causa della guerra in corso in quelle regioni.

L'aeroporto di Comiso, finora, ha fatto registrare buoni risultati. Poche le tratte già programmate, ma tutte con risultati positivi. Il futuro dello scalo, però, rimane legato al Piano nazionale degli aeroporti ed alla possibilità di ottenere il servizio Enav a carico dello Stato. Attualmente, il servizio è garantito fino a maggio 2015, grazie a fondi della Regione Siciliana. (*FC*)



L'aereo della Tunisair sulla pista dell'aeroporto di Comiso. (*FOTO CABIBBO*)

PUNTA SECCA. Una stagione eccellente dal punto di vista delle presenze turistiche: c'è il pienone. Parecchi servizi sono ancora da migliorare. Grande afflusso di stranieri

La spiaggia di Montalbano si conferma meta «privilegiata»

●●● Dieci in pagella, in termini di presenze turistiche. Una stagione estiva da ricordare per un numero elevato di presenze turistiche, soprattutto straniere. I luoghi di Montalbano, Punta Secca in particolare, suscitano grande interesse fuori dai confini nazionali. Per le attività commerciali, un'estate di intenso lavoro. «Dare un giudizio complessivo rispetto allo scorso anno è prematuro – spiega Joseph Micieli titolare di un ristorante in piazza Faro - per noi è la prima stagione che facciamo in questo posto così bello. Siamo consapevoli di un dato importante. Un numero imponente di presenze turistiche e di tanti clienti anche della provincia di Ragusa che hanno scelto Punta Secca per trascorrere le loro brevi vacanze. Siamo convinti che siamo sulla strada giusta per fare conoscere e apprezzare il nostro meraviglioso litorale. C'è tanto da fare, per migliorare alcuni aspetti non secondari. Basti pensare alla cronica carenza dei posteggi, ad un servizio di accoglienza turistica, nel senso più ampio del termine, al passo con i tempi». Punta Secca si conferma una delle mete più gettonate del litorale ragusano. «Lavoriamo tanto con le agenzie turistiche di fuori provincia - aggiunge Vincenzo Crucetta, titolare di una gastronomia da asporto – che ogni giovedì portano a Punta Secca tanti turisti. L'invito che rivolgiamo agli amministratori, all'assessore al ramo, di lavorare in maniera proficua per migliorare l'offerta turistica intesa a 360 gradi. Ci siamo accorti che i turisti soggiornano per poche ore. Fanno qualche foto e vanno via». Il presidente comunale dell'Ascom, Vitaliano Pollari, parla di un'occasione che va sfruttata nel modo migliore. «I dati sono incoraggianti nonostante il periodo di grande recessione economica - spiega Pollari - Punta Secca fa registrare il tutto esaurito. Da domani occorre sedersi tutti attorno ad un tavolo, amministratori e commercianti, per programmare la prossima stagione nel modo migliore. Stiamo parlando di regolamento sui dehors e gli spazi commerciali e una rivisitazione complessiva sul piano commerciale. Punta Secca deve diventare un borgo appetibile anche dal punto di vista commerciale per tante nuove attività». Le attività commerciali sono penalizzate da un regolamento, sui dehors, fermo da anni. «Le pedane, gli ombrelloni e le strutture amovibili rappresentano un occasione in più per tanti colleghi - conclude Pollari - il regolamento va discusso tracciando le linee guida sulla normativa e sui colori da utilizzare all'esterno». (*MDS*)


La "casa di Montalbano" a Punta Secca

GLI ALTRI PROVVEDIMENTI. A fine mese Renzi annuncia «una scossa» su infrastrutture, accorpamenti di municipalizzate e processo civile

«Sblocca Italia» e giustizia Ecco i piani del governo

●●● Dovrà dare un forte scossa all'economia e dimostrare che la spinta riformatrice del governo si è tutt'altro che affievolita. Lo Sblocca Italia è ormai in dirittura d'arrivo. L'attesa è per il consiglio dei ministri del 29 agosto, data in cui il premier, Matteo Renzi, punta ad imprimere una nuova svolta capace di riportare l'Italia in carreggiata. Il decreto si preannuncia già come un mega provvedimento che conterrà innanzitutto interventi di sblocco di infrastrutture più o meno grandi, ma anche misure specifiche per il rilancio di Bagnoli ad esempio, per la lotta al dissesto idrogeologico, per la costruzione di nuovi asili nido. «Lo Sblocca Italia riguarda infrastrutture, energia, autorizzazioni pubbliche, finanza per investimenti», ha twittato il presidente del Consiglio da Forte dei Marmi. Il capitolo più consistente sarà quello dei cantieri, in mano al ministro delle Infrastrutture Maurizio Lupi. Lo «sblocco» sta nel fatto che molte grandi opere sono già finanziate ma restano ferme per veti e impicci burocratici che si punta ora a «sbloccare» appunto con pure semplificazioni. Si parte con l'alta velocità Napoli-Bari, con i collegamenti con Fiumicino e Malpensa, fino alla ferrovia Catania-Messina-Palermo.

C'è poi lo «sblocca reti» per il potenziamento della banda larga e ultralarga con facilitazioni e semplificazioni per la posa in opera di reti e misure di agevolazioni fiscali per interventi infrastrutturali da parti di privati nelle aree cosiddette «bianche». Anche il Mef ci metterà del suo con misure specifiche di sostegno agli investimenti e all'aggregazione di municipalizzate e per favorire l'intervento di privati in partecipate pubbliche.

Nell'ottica di un rilancio del settore immobiliare, saranno inoltre modificate anche le norme sulle «siiq», le immobiliari quotate. La sfida per Tesoro e governo sarà però a breve anche un'altra oltre al rilancio della crescita: quella di mantenere i conti pubblici sotto controllo rispettando i parametri Ue su deficit e debito e di reperire le risorse per il 2015. Come già quest'anno, la spending review sarà la via maestra, visto che di aumentare le tasse il governo non ne vuol sentir parlare. Ma in autunno potrebbe essere anche la volta della privatizzazione di una tranche di Enel e Eni, visto lo slittamento di quella di Poste. Ma per il 29 è attesa anche la riforma della giustizia: «Iniziamo dalla giustizia a cominciare da quella civile che oggi civile non è», ha detto Renzi. Ma c'è anche il nodo del Csm: sulla necessità di una riforma del sistema elettorale, per sottrarlo a logiche correntizie, il ministro Orlando è tornato in più occasioni negli ultimi mesi. L'ipotesi di introdurre forme di sorteggio tra magistrati, che piace a Ncd, non sarebbe considerata la migliore, anche per possibili profili di incostituzionalità, perchè la costituzione dice che i componenti devono essere eletti. Sulla responsabilità civile, il ministero ha già reso nota la scheda tecnica e il quadro è più definito, con l'obbligo di rivalsa, fino al 50% dello stipendio annuo del magistrato, per le violazioni gravi. La prossima settimana l'ultimo giro di consultazioni riguarderà il penale e la riforma della prescrizione (l'ipotesi è di bloccarla in primo grado in caso di condanna). Ma il vero nodo è la giustizia civile. «Allo stato attuale - ha detto Renzi - abbiamo cinque milioni di processi civili fermi con una media di 940 giorni per una prima definizione e tutto questo è inaccettabile»